

A sinistra, fra crolli e speranze



■ Renato Scarola

Lil bel libro di Antonio Pedace *Miseria della politica e speranze umane* è utile a comprendere non solo le ragioni più intime della crisi e del crollo delle sinistre, ma anche i motivi di speranza umana di riscatto e di autoemancipazione che non sono esauriti con questo tracollo vorticoso.

Per interesse e per ragioni di ricerca ho avuto modo di frequentare opere vertenti su questi argomenti, nelle quali solitamente gli aspetti analitici e descrittivi sono totalmente preponderanti. Non è questo il caso del testo di Antonio, che trasuda passione ideale e coordinate valoriali che si intrecciano al piano analitico, facilitando così una comprensione essenziale della decadenza, della crisi e del crollo delle diverse sinistre politiche, analizzate da un punto di vista umanista. La crisi della sinistra è oramai riconosciuta da tutti; sono però rari i libri che cercano di approfondirne le ragioni ed ancora più lo sono i bilanci, specialmente da parte di coloro che ne hanno diretto formazioni e partiti e sono dunque stati responsabili in prima persona di tanti fallimenti.

Antonio esprime un profondo rispetto nei confronti dei milioni di persone che hanno sinceramente creduto nelle diverse sinistre illudendosi che queste rappresentassero strade di cambiamento e miglioramento della vita verso una società nuova e più giusta. Essere rispettosi di altre idee e opzioni significa anche essere altrettanto severi e critici, rigorosi verso i diversi paradigmi politici che, come l'autore brillantemente spiega nel testo, sono all'origine dei fallimenti reiterati degli intenti delle diverse sinistre politiche.

Il convincente punto di partenza che propone l'autore è quello affermativo, dell'emersione umana specialmente espressa nel concentrarsi delle rivoluzioni di fronte alle quali – come si mette rigorosamente in evidenza nel testo – le diverse sinistre politiche si sono in alcuni casi vergognosamente contrapposte, in altri sono rimaste silenziose o hanno appoggiato e sostenuto chi ha poi tradito le speranze di milioni di persone.

In maniera convincente si rintracciano nell'attitudine patriarcale delle diverse tribù della sinistra e nell'ignorare le lezioni della rivoluzione della gente comune due nitide espressioni di questo crollo, che avviene proprio in relazione a ciò che dovrebbe caratterizzare l'essere di sinistra. Vale la pena, poi, seguire il percorso attraverso il quale la sinistra si è sostanzialmente e progressivamente integrata al sistema democratico, accettando così ed assumendo criteri e logiche proprie di questa forma di oppressione che genera guerre, dolori e sfruttamento per le maggioranze. In contrappunto e molto efficacemente Antonio mette in evidenza che ciò non era inevitabile: la ricerca dell'umanesimo socialista ed il suo travaglio sono prove ulteriori che era ed è possibile mettersi in discussione verso nuove strade per la liberazione dell'umanità.

Il libro è anche una ricerca di dialogo verso tante persone tuttora di sinistra, che vivono perciò una fase di grande caos che può sfociare nella disillusione se non nel cinismo. Si rivolge dunque anche a loro, per ricercare possibilmente insieme una strada che riparta dalle ragioni umane essenziali che sono all'origine della scelta di essere persone di sinistra. Ciò vuol dire anche confrontare diverse opzioni e verificare la possibilità di convergenze e di dialogo con chi crede in una politica buona. Antonio non fa venir meno una vena poetica, come trapela dall'ode finale. ■

Antonio Pedace

Miseria della politica e speranze umane

Il crollo delle sinistre tra tragedie e nuove emersioni

Prospettiva Edizioni, 2015

pagg. 162, euro 15